

Siena: tutta la città si oppone ai 100 licenziamenti

Più che raddoppiati gli utili alla Tortorelli

La direzione ha «spremuto» i lavoratori senza ammodernare l'azienda — Le attuali difficoltà congiunturali Azione costruttiva dei sindacati e degli enti locali

Nostro corrispondente
SIENA, 20.

La vertenza tra gli industriali e i rappresentanti degli operai, per i 100 licenziamenti alla Tortorelli si sta tuttora trascinando criticamente nonostante l'emergere negli ultimi giorni di alcuni elementi positivi.

Sin dal 3 gennaio, giorno in cui furono annunciati i licenziamenti, sopra un quarto degli operai occupati alla Tortorelli pesa la minaccia di trovarsi senza lavoro. La direzione aziendale motivò i licenziamenti con difficoltà di sconto cambiario, data la abituale vendita a rate di lunga scadenza praticata dall'azienda, e con la necessità di ridurre il volume della produzione. Nel corso dei tre incontri tra gli industriali e i sindacati è apparso chiaro che l'azienda incontra vere e proprie difficoltà finanziarie, che investono tutto il settore della piccola e media industria, come conseguenza della linea economica Carli che impone il restringimento del credito, linea già attuata dal governo Leone e sostanzialmente avallata e continuata dal governo di centro-sinistra.

Il fatto che si continui a chiedere ai lavoratori «necessari sacrifici», concretamente incoraggiando gli industriali come il Tortorelli a licenziare centinaia di lavoratori e a respingere le conquiste contrattuali e aziendali acquisite.

Certo è che accanto alla difficile situazione congiunturale, la azienda Tortorelli si trova oggi a dover fare le spese di gravi errori compiuti nel passato. Infatti, nonostante il costante sviluppo del mercato che ha avuto la azienda negli ultimi dieci anni (il fatturato è salito solo dal '61 al '63 da 1.376.373.000 a 1.800.000.000, e gli utili netti da 41.000.000 ad oltre lire 100.000.000), all'interno non si è provveduto ad organizzare e razionalizzare la produzione. La direzione senza pensare al futuro, ha fatto pesare tutto l'incremento produttivo unicamente sulla manodopera, altamente qualificata, senza provvedere ad ammodernare e rinnovare le strutture dell'azienda ancora troppo artigianali. E' evidente, pertanto, come ai primi segni delle difficoltà congiunturali, l'azienda ne abbia risentito cercando di correre ai

Reggio Calabria

Successo dei raccoglitori di agrumi

Aumenti salari notevoli — Riguardano anche gli operai addetti alla trasformazione



Raccoglitori di agrumi

Nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA, 20.

Dopo la vittoriosa lotta dei coloni e degli operai addetti al bergamotto, — conclusasi, com'è noto, con la rottura del vecchio patto fascista e con l'aumento netto dell'8% nella ripartizione del prodotto degli alberi — un altro importante settore dei lavoratori agrumari e delle essenze ha ottenuto, in provincia di Reggio Calabria, la stipula di un nuovo e più vantaggioso contratto di lavoro.

Si tratta dei raccoglitori di agrumi e degli operai addetti agli stabilimenti di trasformazione, industriale del bergamotto, scesi in lotta nella fase più acuta della azione sindacale dei coloni in segno di solidarietà e per il rinnovo del contratto di lavoro, rimasto immutato dal 1953.

Notevoli benefici sono stati conquistati dai lavoratori delle due categorie, le cui tabelle salariali hanno avuto aumenti notevoli rispetto al vecchio contratto.

Gli aumenti sulle paghe reali, corrisposte all'inizio della stagione agrumaria, vanno dalle 500 lire a 600 lire giornaliere. L'orario di lavoro è stato portato da 10 ore a 7 ore per i raccoglitori e da 10 ore ad 8 ore per gli addetti alle macchine di trasformazione.

Si è, anche, stabilito, su delega firmata dal lavoratore, la trattativa dell'1% sul salario giornaliero in favore del sindacato di categoria.

L'accordo, sottoscritto dall'Unione Agricoltori, dalla Federbriaccianti-CGIL, dalla CISL e dalla UIL, ha vigore

Il paese minacciato dalla frana

Iniziativa del PCI per Pentedattilo

Chieste una definitiva sistemazione della popolazione e un'adeguata assistenza

Dal nostro corrispondente
R. CALABRIA, 20.

Nessun serio provvedimento è stato finora adottato per ridurre la popolazione di Pentedattilo, minacciata di restare sepolta sotto una colossale frana di materiale roccioso.

In relazione a ciò, il compagno Giuseppe Fragomeni ha indirizzato al presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria una lettera per sollecitare l'intervento della Provincia in favore di quelle popolazioni «costrette a sgomberare d'urgenza il vecchio villaggio a seguito di ordinanze emesse dal Genio Civile di Reggio Calabria in data 3 gennaio 1963, per l'imminente pericolo di crollo del caratteristico agglomerato roccioso in erosione dal 1957».

«Poiché gli orientamenti — prosegue la lettera — sinora espressi dalla Prefettura di Reggio Calabria, secondo precise denunce e riferimen-

LA SPEZIA: scelta l'area

Lungo la costa orientale il bacino di carenaggio

Dalla nostra redazione
LA SPEZIA, 20.

L'assemblea del Consorzio per la costruzione del bacino di carenaggio che sarà destinato al golfo di La Spezia, ha scelto l'area ove verrà sistemata l'opera. Si tratta della zona situata tra l'abitato di Fossamara e il Cantiere Navale Sgorbini, in un'area interessata dal demanio della marina militare. L'amministrazione militare e tuttavia ha già dichiarato di essere disposta a cedere il terreno.

Prima di iniziare i lavori di sistemazione del bacino, che, come è noto, sarà costruito dai cantieri Navali Riuniti dell'Adriatico di Montalcone, saranno neces-

Salerno: all'Alleanza il 33% nelle elezioni per la Cassa Mutua

SALERNO, 20.

Per la prima volta nella città di Salerno l'Alleanza Contadina è riuscita a presentare una propria lista alle elezioni per la Cassa Mutua Comunale, nonostante il clima di clandestinità impresso alle votazioni della bonomiana per assicurarsi il successo. Su 352 votanti, la lista dell'Alleanza ha riportato 125 voti, con una percentuale del 35 per cento, contro i 218 voti della bonomiana.

Un fascio di binari divide in due la città



Il fascio dei binari ferroviari che divide Bari in due parti ostacolando la circolazione del traffico cittadino

Bari: scelte autonome per il problema ferroviario

Il sindaco d.c. vorrebbe imporre le decisioni ministeriali — Tra poco il dibattito nei Consigli comunale e provinciale

Dal nostro corrispondente



Consegna della targa 60.000 ad Ancona

Dalla nostra redazione

ANCONA, 20.

Centoventisei morti e circa cinquemila feriti: questo il tragico, impressionante bilancio lasciato per il 1963 dalla circolazione motorizzata nelle Marche. Si tratta di una vera e propria strage, avvenuta giorno per giorno con la continuità di un micidiale stitico. Le ultime notizie davano poi un ulteriore intensificazione degli incidenti. Comunque, il 1963 ha funestamente superato ogni precedente. Ed intanto la corsa verso la morte continua e purtroppo — se non si porrà in qualche modo riparo alle cause della terribile falcidia — è da prevedere che raggiungerà nuovi e più tristi primati.

Sul pauroso incremento degli incidenti stradali si è diffuso a lungo in questi giorni, in apertura dell'anno giudiziario per le Marche, il Procuratore Generale dott. Fusco. Il magistrato ha indicato alcune soluzioni. Sul piano preventivo, ha richiesto maggiore rigore ed oculatezza nel rilascio delle patenti di guida e di abilitazione, insistendo anche sul fatto che vi sono persone costituzionalmente negare alla guida. Ha poi invocato il potenziamento delle forze di polizia sottolineando che, con gli attuali organici, la Polstrada compie giornalmente un lavoro superiore alle proprie possibilità. Infine, sul piano della repressione, il dott. Fusco si è dichiarato per la modifica delle sanzioni penali previste dal C.P. e dal Codice della strada, ritenendo le attuali pene troppo miti.

Avellino

Sviluppi allo scontro nella DC tra «basisti» e «sulliani»

AVELLINO, 20.

Dopo i gravi episodi di intolleranza verificatisi ieri, durante le operazioni congressuali, nella sezione cittadina della D.C., il gruppo dirigente della lista ha fatto affiggere in tutta la provincia il seguente manifesto:

«Gli amici della base hanno ritirato ufficialmente la loro lista della sezione "Alcide De Gasperi" di Avellino (una sezione che conta oltre mille iscritti). Gravi atti di sopraffazione sono stati perpetrati sinora nelle operazioni elettorali. Dopo aver rifiutato uno scrutatore alla lista di base, i dirigenti del seggio hanno allontanato il rappresentante di lista. Tagliati fuori da ogni possibilità di controllo effettivo, gli amici della base hanno ritirato la lista chiedendo alla direzione del partito di intervenire perché sia ristabilito il rispetto delle garanzie democratiche».

Il congresso provinciale della D.C. si terrà nei giorni 27 e 28 gennaio. L'area lotta tra i due gruppi «sulliani» e «basisti» si combatte ormai senza esclusioni di colpi. A tutt'oggi, gli amici di Sullio possono contare sul 65 per cento dei voti finora espressi.

Anniversario

Ricorre oggi il decimo anniversario della morte del compagno Aquilino Marucci. La moglie, i figli, il fratello, i nipotini ed i parenti tutti, lo ricordano, con rimpianto ed affetto immutati, ai compagni ed agli amici.

Walter Montanari

In questa situazione il rapporto fra strade inadeguate da un lato, e traffico crescente dall'altro, acquista indubbiamente un'importanza di primo piano per spiegare l'alto numero di incidenti stradali. E' necessario, quindi, migliorare radicalmente tutta la rete stradale marchigiana.

Un'osservazione. Nelle Marche non solo non si migliora la rete ferroviaria minore, ridotta a condizioni di usura allarmanti, ma la si sottopone a sospensioni di servizio e si minaccia di sopprimerla totalmente. Anche in questi casi non si opera concretamente a favore del monopolio dell'auto e non si costringe la gente ad acquistare un mezzo per i suoi spostamenti?

In questi giorni ad Ancona è stata festeggiata la inaugurazione della larga automobilistica «60000». Ecco un evento che nelle attuali condizioni e con la strage in atto sulle strade marchigiane, non ci sentiamo di indicare tra i più felici di questo primo scorcio del 1964.

BARI, 20.

Gli enti locali cittadini si apprestano nelle prossime settimane a discutere il problema ferroviario della città. La Commissione nominata dal Ministero dei trasporti dopo una serie di riunioni, alle quali hanno preso parte il sindaco, il presidente dell'Amministrazione provinciale e il presidente della Camera di commercio, ha concluso i suoi lavori.

Le soluzioni proposte sono quattro: stazione di testa, stazione incassata, stazione sopraelevata e stazione mista. Accantonata quest'ultima soluzione, restano le prime tre sulle quali si devono pronunciare il Consiglio comunale ed il Consiglio provinciale. Questi due organismi ed in special modo il Consiglio comunale, si cominceranno a discutere il problema e a scegliere il modo di affrontare in pieno il problema e a indirizzare il sindaco in sede di commissione ministeriale ha potuto solo esprimere il suo pensiero personale.

Da stessa giornata rilasciata alla stampa dal sindaco si lascia credere che la soluzione più possibile sarebbe quella della stazione sopraelevata. Per quanto riguarda la soluzione concreta del problema ferroviario di Bari, il sindaco non ha esitato a render noto il suo pensiero circa la prospettiva lontana della realizzazione di un progetto risolutivo. Con la ultimazione dei lavori della stazione di testa, il sindaco si è trattato, secondo il sindaco, «del primo tratto di un lungo cammino che occorre giungere a ciò che tutta la cittadinanza attende: essere liberata dalla morsa del ferro».

La «cintura di ferro» — come definirono i comunisti il fascio di binari che divide la città in due sin da quando impostarono di fronte alla cittadinanza la necessità della soluzione del problema ferroviario di Bari — rappresenta il nodo principale da sciogliere per poter creare le condizioni onde poter dare un futuro assetto urbanistico più moderno alla città. Attualmente tre passaggi a livello bloccano il traffico e stroziano il flusso tra le due parti, mentre due sottopassaggi provvedono, in modo caotico e del tutto insufficiente, al collegamento tra esse.

E' evidente quindi quanto vitale sia per la città la soluzione di questo problema e l'interesse che riveste il dibattito che si apprestano ad affrontare gli organismi maggiori della città. In linea di massima si pronunciano per una soluzione radicale del problema contro alcune tendenze manifestate dalla parte d.c., propensa a soluzioni anche parziali, purché attuative.

I gruppi consiliari comunisti e alla Pci si apprestano a pronunciare il loro pensiero in proposito nel corso del dibattito che nei rispettivi organismi sarà affrontato. E' chiaro che la soluzione del problema ferroviario non si vincola ai piani di speculazione edilizia che stanno facendo di Bari una città inabitabile, priva di verde, e assurda.

Per il modo come sono state portate avanti le cose gli organismi eletti baresi non si trovano in posizione favorevole nella discussione del problema ferroviario, avendo la Dc condotto la discussione non già in loco ma in sede ministeriale, per cui il Consiglio comunale e quello provinciale si potranno trovare di fronte ad un problema che non è stato discusso e vagliato nelle soluzioni esaminate dalla commissione ministeriale, ma di fronte all'accettazione di una soluzione proposta dall'alto. Si potrebbe il Consiglio comunale trovare di fronte ad una discussione seria per quello che riguarderebbe l'impegno finanziario del Comune.

La battaglia delle prossime settimane sarà quindi decisiva e di notevole importanza per quanto concerne anche i poteri degli enti locali in ordine ad alcune decisioni importanti per il futuro sviluppo della città.

grave lutto al compagno Giorgio Massarotti

PESCARA, 20.

Il compagno Giorgio Massarotti, membro del C.C. e segretario della Federazione di Pescara, è stato colpito da un grave lutto per la scomparsa della moglie, la compagna Maria Savoca Massarotti. La giovane compagna è deceduta in Francia, a Lione, dove era ricoverata per essere sottoposta ad un delicato intervento chirurgico.

La scomparsa della compagna Massarotti priva il movimento democratico e il nostro partito, di una militante fedele, dotata di grande coraggio, di grande umanità e di altruismo.

La salma della cara estinta giungerà domani, martedì, a Pescara, dove si svolgeranno, nel pomeriggio, le esequie funebri, muovendo dalla sede della Federazione comunista. Lo stesso omaggio del compagno e degli amici le verrà reso nel pomeriggio di mercoledì a Teramo, sua città natale.

Al compagno Massarotti e ai familiari della estinta, i comunisti dell'Unità esprimono il più sentito e fraterno cordoglio.

Italo Palasciano